

# In viaggio come eroi omerici

**L**e prime tappe del nostro itinerario ci mettono in contatto con una realtà che è singolare: radicata nel mito e nella leggenda, ma anche segno di grande modernità e di vivacità culturale ed economica.

Da una parte il mito, dunque.

Molti eroi dei racconti omerici mossero verso queste terre dopo la guerra di Troia.

Enea prima di tutti, che perse la nutrice Cajeta (che poi darà il nome a Gaeta); Corace d'Argo o Dardano, cui la leggenda attribuisce la fondazione del centro collinare di Cori; ed infine forse il più famoso di tutti, quell'Ulisse che è stato scelto dalla provincia di Latina come suo "rappresentante" ufficiale.

È infatti al Circeo che Omero colloca la vicenda, celebre, dei compagni di viaggio di Ulisse trasformati in porci e la sua lunga storia d'amore con la maga Circe.

Narra Omero che Ulisse ed i compagni sarebbero approdati in un luogo abitato da una maga, e che questa avrebbe trasformato tutti gli uomini di Ulisse in porci.

Solo Ulisse si sarebbe salvato da questo incantesimo terribile che consisteva nel mutare l'aspetto fisico degli uomini lasciando però intatta la loro coscienza e consapevolezza di ciò che stava accadendo.

E proprio ad Ulisse ed al suo intervento si deve il riuscito compito di restituire corpo e dignità agli sventurati compagni; l'eroe divenne per un anno l'amante della maga, dalla quale ottenne, prima di

partire alcuni buoni e preziosi consigli.

Una vicenda che ha lasciato la sua testimonianza più importante ed indelebile nella toponomastica: proprio dalla maga prende infatti nome il monte Circeo.

E poi la leggenda incontra la storia. Sì, perché questo scorcio del *Latium* fu la patria dei latini, e vissero qui alcune delle popolazioni quali i Volsci e gli Aurunci, che furono a lungo irriducibili avversari di Roma quando questa iniziò la sua espansione verso sud.

Di tutto questo rimangono tracce importanti nelle mura e nei reperti archeologici che si possono ammirare in moltissimi centri della provincia di Latina.

Attraverso i secoli, questa regione non ha mai smesso di manifestare le caratteristiche fondamentali che la rendono unica.

Innanzitutto per il suo essere ponte e passaggio tra l'Italia centrale all'Italia meridionale, come testimoniano le numerose strade antiche presenti nella zona; poi la singolare conformazione geografica che vede le montagne sovrastare la grande pianura costiera per chilometri e chilometri, determinando un contrasto tra la costa, spesso invasa dalle acque e inospitale, e le zone collinari, fiorenti e ricche di storia e di tradizione.

Il recupero delle paludi pontine è stato un sogno rincorso a lungo.

Molte sono state le operazioni di bonifica tentate fin dai tempi più antichi: la grande operazione voluta da papa Pio VI tra il 1777 e la fine del secolo, volta a rilanciare anche attraverso la riapertura delle strade (la via Appia fu riaperta dopo quasi mille anni) una ri-

presa economica che però non ci fu; la grande bonifica che tra il 1932 ed il 1937 permise il recupero integrale di circa 70.000 ettari di pianura pontina.

Rispetto alle bonifiche del passato accanto agli aspetti idrici legati alla elimina-



**Ninfa**